

«Avrà gli occhi come il mare», un romanzo sul desiderio di diventare madre

## Quando l'infertilità diventa ossessione

«Mi spiace, non c'è battito, la camera gestazionale è vuota». La frase risuonò nell'aria come un'eco e l'ultima parola la colpì con la violenza di uno schiaffo», scrive Antonella La Rosa nel suo romanzo *Avrà gli occhi come il mare* (Gosenza, Pellegrini, 2018, pagine 230, euro 15). La prima ecografia rivela a Ines e Marco che il cuore del bambino non ha mai iniziato a battere. Inizia per loro una dolorosa odissea di nuove gravidanze, aborti spontanei e pellegrinaggi da un medico all'altro. Ines si sottopone a ogni terapia anche contro il parere di suo marito, che fatica a riconoscere in lei la donna che ha sposato. Pensando a se stessa come a una donna a metà, Ines si annulla pur di avere un figlio, mettendo a rischio anche l'unione con Marco.

«Vuota...» Ines non capiva, non sentiva, non voleva ascoltare. Dov'era finito il suo bambino? Perché non c'era più? Quelle parole, in un solo istante, ebbero lo stesso effetto di una coltellata al cuore

e riuscirono a far svanire tutti i progetti fatti fino a quel momento. Il dolore, sordo e violento, aumentava sempre più, a mano a mano che si rendeva conto di non poter fare nulla. «Mi spiace – prosegue il ginecologo – ma purtroppo la gravidanza si è fermata. È come se si fosse formato il nido, ma non il bimbo a cui il nido era destinato, riesco a spiegarmi?». Per Ines, che non accetta di sentirsi «vuota», sterile, inutile agli occhi del mondo, inizia un periodo di profondo deserto spirituale. «Che importanza avevano, in quel momento – scrive Antonella La Rosa – i tentativi da parte del medico di spiegarle scientificamente l'accaduto? (...) A nulla. Perché lei, da quando aveva visto apparire quella flebile linea rosa sul test di gravidanza, quel bimbo lo aveva immaginato, sognato, desiderato e amato più di se stessa».

Il dramma di Ines ricorda lo sconforto di Yerma, la protagonista dell'omonima opera teatrale scritta da Lorca nel 1934,

che non riesce ad avere figli e sprofonda nella più cupa disperazione.

Di maternità «difficile», complicate, fuori tempo massimo, parla anche l'attrice teatrale Carlotta Clerici, scegliendo la strada della comicità e della leggerezza, con il monologo *Stasera avrò* (Premio Calandra 2009 come migliore spettacolo) che esplora con ironia e delicatezza i problemi di una gravidanza «over 35», e il dramma della sterilità. «Fino a dove – si legge nelle note di regia del monologo, interpretato dall'attrice Antonella Questa – riesce a spingersi l'istinto materno di una donna che, passati i 35, decide che è arrivato il momento di avere un figlio? La protagonista di questa commedia arriva alla risposta attraverso una strada tortuosa, fatta di tentativi, fallimenti, di esami medici e cure pesanti; punteggiata dai consigli di parenti e amici, da critiche più o meno velate. Sarà proprio questa consapevolezza raggiunta a regalare al pubblico un finale commovente e inaspettato».

Estratti della principale Rassegna Stampa:

“Uno spettacolo di eccelsa qualità, bravissima Antonella Questa sola in scena a raccontare, spiegare, ricordare, ironica, dolente, ammiccante, ma anche intimamente riflessiva, un continuo mutare d’ umore nel tono della voce, delle espressioni, un grande equilibrio anche nella struttura drammaturgica...un notevole ritmo nel mutare di stati d’ animo, posizioni, sguardi...al termine scroscianti e ripetuti applausi... Coinvolgimento emotivo e affettuosa comprensione si alternano a passaggi di notevole comicità, con risate calde, piene...” Valeria Ottolenghi, 29.03.09 Gazzetta di Parma

“... Un monologo di oltre un’ ora equilibratissimo, ben controllato, di un’ autrice che mostra indiscutibili capacità di scrittura... La protagonista - una Antonella Questa di enorme disinvoltura che punteggia ogni situazione del racconto...Uno spettacolo che diverte e, a tratti, emoziona, intrattiene con estrema piacevolezza e coinvolge. Per la qualità della scrittura, appunto, l’ accuratezza della regia, la versatilità e il savoir faire dell’ attrice, di grande immediatezza e comunicativa in tutti i registri espressivi.” Francesco Tei, Hystrio luglio 2009.

“ ...Ironia e drammatica presentazione di fatti reali, attraverso la caricatura di istanti tragicomici, come la ricerca del momento fisicamente perfetto per procreare, in base alla temperatura corporea, e la pressione e frustrazione che si abbatte sulla donna quando, bombardata da antibiotici, ormoni, analisi e visite mediche si accorge di non avere raggiunto lo scopo di tanto travaglio: una gravidanza ... Alla fine, allontanandomi continuare ad ascoltare le persone che le si avvicinano e si congratulano per avere avuto la forza e il coraggio di parlare di una tematica così forte, così attuale.” Elena Scarazzati, 25 agosto 2009, Aprile On Line.

“ Un registro comico, se ben calibrato, può raccontare efficacemente anche storie molto drammatiche. La conferma è arrivata l’ altra sera al Cuminetti (gremio di pubblico) con il brillante monologo di Antonella Questa ... Una recitazione briosa e calzante, supportata dal generoso testo di Carlotta Clerici, riesce sempre a tenere sotto controllo la cifra umoristica che così diventa a sua volta dramma nel dramma. L’ ottima Antonella Questa sa far percepire alla platea la profonda solitudine e la dolorosa incomprensione relazionale vissuta da questa giovane donna ...” Zenone Sovilla, 30 novembre 2009, L’ Adige.

“... tra brio, commozione e intensità drammatica...l’ attrice Antonella Questa, diretta con ritmo da Virginia, ha dato vita al racconto, con una recitazione incalzante e ben orchestrata. Ne è emersa una prova che il folto pubblico, che avrebbe meritato, per numeri, anche la platea del Sociale, ha apprezzato in toto, tributando un lungo applauso. Impossibile per le donne (e per i molti uomini presenti) non farsi coinvolgere nelle disavventure della protagonista...Un buon 8 marzo, a teatro.” Sara Cerrato, 10 marzo 2010, La Provincia.

“... Un titolo deliziosamente ironico che invita già al sorriso per un monologo che riesce a trattare un argomento delicato e doloroso come la maternità “over35” ... con una simpatia e un tocco leggero che abbiamo applaudito in un teatro colmo “al completo” ieri sera al Teatro di Rifredi... una formidabile Antonella Questa, la quale è riuscita a farci ridere di cuore e a farci commuovere, con la sua straordinaria versatilità interpretativa...” Daniela Dominici, 3

marzo 2012,  
BlogTeatro, Firenze

“... In perfetto equilibrio tra ironia e paradosso, tra comicità e intensa drammaticità, Questa  
mantiene per tutto lo  
spettacolo un doppio registro che solo una grande interprete è in grado di assicurare.”  
Elisabetta Papa, 21 novembre  
2016, L'Arena di Verona.